

## Comunicato stampa in occasione della pubblicazione di "ARSURA" terzo disco dei Marasà, in uscita il 1 agosto 2012

*Arsura*, progetto ambizioso, si propone come opera di sintesi di oltre mezzo secolo di ricerca "sul campo" (da Lomax fino ai giorni nostri) e di nuova frontiera della musica tradizionale-popolare. Opera di ricerca condotta appunto "sul campo" o, meglio, che parte dal faticoso e minuzioso lavoro, condotto con grande amore e passione, di indagine sulla e della musica prodotta dalla "cultura" contadina e popolare della Calabria.

Ma non è solo questo, il nuovo progetto, appena concluso, dei Marasà, "Arsura" (2012), vuole andare oltre, indica ed apre percorsi inesplorati, anche quando parte dalla stessa identica materia della tradizione orale del patrimonio musicale popolare, a cui hanno attinto tutti i gruppi di musica etnico/folk nati in Calabria e non solo in Calabria, per proporre forme di sonorità nuove (*innovative*), idealmente, affini, ma differenti, con la più alta espressione della etnomusica degli anni '80, quella per intenderci dei Re Niliu, indimenticabile, irripetibile, mitica.

I risultati sono inediti, fascinosi, interessantissimi.

In primo luogo per effetto di "straniamento" contenuto nei brani riproposti della tradizione calabrese (*Zingarota*, *Lu cupi miu*, *Vrigolie*): giusto, doveroso, ma non convenzionale, omaggio alla tradizione. In *Vrigolie* sono inseriti frammenti di registrazioni sul campo, riproposti, significativamente, anche in *Preludio* (pezzo strumentale originale, nuovo, e musicalmente molto evocativo): rimandi alla ricchezza del patrimonio folclorico calabrese, quale risorsa culturale essenziale ed inesauribile del gruppo *Marasà*. Sorprendenti sono le rielaborazioni delle forme della stessa tradizione, utilizzate per esprimere contenuti nuovi ed attuali: rielaborazioni che sono vere e proprie invenzioni di nuove e sperimentali forme musicali, che pur affondando le radici in quella tradizione ne mutano e ne "stravolgono" le sonorità lungo un percorso di arricchimento ed innovazione. *Levante*, *Arvi*, *Na notti*, *Guardrail*, *Notti di Speranza*, *Cambio passo*: sono brani originali, molti dei quali sapientemente "contaminati" da generi musicali diversi (classica, pop, rock, reggae, jazz), solo apparentemente lontani dalla musica della tradizione popolare. E' musica di *confine*, che in qualche modo, ma con estrema consapevolezza, fa qualche concessione alla logica di mercato, ma solo per quanto riguarda il *mezzo*: così come la forza simbolica del progetto grafico di P. Naso, ideato da A. Maggio, volutamente ambiguo, ferocemente ironico ed efficace, esprime, rimandando all'inquietudine, tutta tremendamente attuale, del modo di produzione artistica e del suo *essere*, *nel* e *per* il mercato, dove tutto è vendibile, velocemente consumato, standardizzato. *Arsura*, opera pensata e realizzata per essere "ascoltata", per i valori di un vissuto umano e sociale intrinsecati nelle nuove forme e nelle nuove sonorità, per le sue potenzialità emancipatorie, si propone consapevolmente come opera resistente alla mercificazione. *Garofalu d'amuri* (testo liberamente tratto da L. Scalise da una poesia di Michele Pane) con musiche di L. Scalise e S. Schiavone, meglio esprime la grande tensione per l'innovazione formale: chitarra battente, zampogna a chiave, melodia che si richiama alla struttura della modalità tradizionale, voce profonda e sussurrata del canto, "contaminazione" jazzistiche, tutto concorre in questo brano a chiarire gli orizzonti, la posta in gioco ed i rischi insiti nel modo attuale di produzione artistica, di riproduzione e di diffusione, a livello di massa, di opere d'arte come *Arsura* che il mercato può e vuole privare dell'"*aurea*" della sacralità, all'interno in una dialettica di radicale e fatale cambiamento dell'atteggiamento verso l'arte sia parte

degli artisti sia da parte del pubblico. *Arsura*, da questo punto di vista, è un'opera preziosa perchè serve ad allontanare “ .. a luci di la menzognara ...”, che “*lucia nu jornu e l'attru scuru tegghiu*” ( la luce della menzogna che brilla un solo giorno e poi fa buio pesto).

**Pino Bagnato**